

## CRONACHE VARESINE

CON L'OTTAVO VOLUME DELLA COLLANA «SIBRIUM»

### LA STORIA DELL'ISOLINO VIRGINIA IN 500 PAGINE

E' apparso recentemente il vol. XIII della collana «Sibrium», edita dal Centro Studi Preistorici ed Archeologici — ospite presso il Civico Museo di Varese — e riferentesi agli anni 1976-77.

Si tratta di un poderoso volume di oltre 500 pagine, particolarmente importante per la nostra storia locale, in quanto vi si parla dell'Isolino di Varese, del suo insediamento preistorico e degli scavi in esso effettuati. Il volume comprende fondamentalmente un grosso ed impegnativo lavoro, autore il prof. Giampiero Guerreschi dell'Università di Milano, lavoro che si è proposto l'analitico esame dei reperti ceramici venuti in luce durante le campagne di scavo condotte dal prof. Mario Bertolone negli anni 1955-59. Lo studio ha evidenziato ben 5127 reperti fittili che sono stati numerati e codificati.

Precede il lavoro del prof. Guerreschi un più breve intervento del prof. Vincenzo Fusco, pure dell'Università di Milano, con il quale è presentata la formazione e la struttura geologica della stazione preistorica dell'Isolino e la storia cronologica degli scavi ivi effettuati.

Inizia il prof. Fusco: «Nei pressi della costa occidentale del lago di Varese sorge un isolotto, occupante una

1949 da P. Massari e Carlo Maviglia, con il patrocinio del museo di Varese. Seguirono a cura dello stesso Maviglia le campagne di ricerca condotte negli anni 1952-53, continuate poi da quelle — fondamentali — condotte da Mario Bertolone — allora direttore del civico museo di Varese — fino al 1959, interrotte dalla sua prematura scomparsa. E a Mario Bertolone è giustamente dedicato, per il suo specifico contenuto, il vol. XIII di «Sibrium», il quale inizia con una «presentazione» del presidente del Centro Studi Preistorici ed Archeologici, prof. Mario Mirabella Roberti, presentazione

che riportiamo integralmente.

«Finalmente "Sibrium" può presentare l'attesissima pubblicazione dello scavo dell'«Isolino», l'Isola Virginia del lago di Varese.

Publicazione certo fuori del comune, che si fonda su di una indagine, la quale non potrebbe essere più minuta e attenta per presentare la ceramica proveniente dallo scavo più accurato e più organico che sia stato fatto nell'Isolino e stabilirne una classificazione, che ha valore esemplare.

Il merito è prima di tutto del nostro caro e non dimenticato Mario Bertolone, che ha lasciato nel

miglior ordine possibile tutti i materiali scoperti, parallelamente di Giampiero Guerreschi, che questi materiali ha esaminato con pazienza certosina, li ha disegnati attentamente e ne ha ricavato tutti i dati possibili per una trascrizione in codice.

Guerreschi, che ha dato il ben noto informatissimo lavoro sulla Lagozza di Besnate, riconosce qui che la vera matrice di questa cultura è nell'Isolino di Varese con la sua lunga escursione ininterrotta di tre millenni di vita. Lo studio metodico del Guerreschi è preceduto e seguito da due concomitanti ricerche. Vincenzo Fusco precede, con un sguardo

alla storia e ai valori della località, che ha dato segno della sua importanza poco più di un secolo fa, ma solo ora è presentata validamente agli studiosi. I dati sui materiali litici (forniti da Anna M. Ronchitelli e Lucia Sarti), quelli del concotto e sulla fauna completano le informazioni sull'ormai celebre «scavo Bertolone». Segue lo studio di Gigi Pezzoli, che, servendosi del codice fissato dal Guerreschi, porta quei dati in un calcolatore, usandolo — come è ancora raro — per la ricerca archeologica, illustrando il metodo seguito e dando esempi di calcoli e di grafici.

Con questa pur sostanziosa ricerca le indagini nell'Isolino non sono certo compiute — sembra, per esempio, che si possa parlare di centri di vita con particolari interessi sull'antica superficie dell'isola — ma un notevole passo avanti è fatto e il nostro Centro è fiero di avervi contribuito con questo volume di notevole impegno.

L'Isolino di Varese cessa di essere una sia pur notevole stazione preistorica padana, ma si configura più precisamente come un centro commerciale dai larghi rapporti nel quadro delle genti antiche non solo del Varesotto ma dell'intera valle del Po».

31  
31

superficie di circa 9200 mq., noto un tempo come Isola Camilla e ribattezzato più tardi come Isola Virginia: con questo toponimo e più ancora con quello di Isolino di Varese esso è conosciuto tra gli studiosi e compare nella bibliografia specifica essendo una delle stazioni preistoriche più importanti della Lombardia».

«La stazione preistorica dell'Isolino di Varese venne scoperta dallo Stoppani nel 1863 nel corso di una ricognizione attraverso i laghi varesini, compiuta con i signori Desor e Mortillet, che si stavano occupando dello studio delle palafitte svizzere».

Dopo i primi sopralluoghi e le prime ricerche avvenuti negli anni 1868-'71 e le prime campagne di scavi degli anni 1878-'79 a cura di diversi studiosi, le ricerche su reali basi scientifiche furono iniziate solo nel